

talvolta in condizioni anche igieniche deplorabili quelle tante greggie accumulate al confine. Naturalmente le due Amministrazioni ritengono ognuna di essere dalla parte della ragione. Ma bisogna osservare questo fatto: che, mentre in questa stagione il nostro bestiame deve recarsi all'alpeggio, e gli ostacoli vengono dalle autorità austriache, specialmente da quelle di Innsbruck, invece quando il bestiame deve ritornare in Italia, sono le autorità nostre che sollevano ostacoli e difficoltà. Inoltre, nell'arduo argomento delle barriere, delle quarantene, degli impedimenti creati per zelo sanitario dalle amministrazioni rispettive, molte delicate questioni di interesse commerciale e talvolta politico spesso intervengono.

Certo, quando tanta quantità di greggi si presenta al confine, sorgono timori nei proprietari del Tirolo, i quali evidentemente fanno pressione sulle autorità. Io non potrei affermare che lo stesso non avvenga da parte nostra, all'epoca del ritorno del bestiame.

Ad ogni modo, dopo negoziati troppo lunghi, è vero, venne finalmente da Vienna stessa la notizia che io mi affrettai a comunicare personalmente ai deputati interroganti, cioè che il confine era finalmente aperto.

Ora che si rivedrà dalle due parti, in base al risultato della conferenza di Trento, l'ordinamento sanitario, mi auguro che negli anni venturi non si rinnovi questa deplorabile controversia.

La conferenza di Trento dette occasione ad utili scambi di idee fra le due Amministrazioni sanitarie, così che le autorità locali rispettive, oltre agli accordi fra i Governi, potranno addivenire più facilmente a pratiche intelligenze. Non posso però fare a meno di osservare che, come in tutte le grandi conferenze sanitarie (comprese le ultime di Venezia, di Dresda e di Parigi per le epidemie), anche in questa piccola conferenza sull'epizoozia, si è verificata una certa tendenza ad un tecnicismo sanitario esagerato, che, debbo confessarlo, non è interamente consona alle idee nostre. Al Dicastero, che ho avuto l'onore di reggere, si cerca di reagire contro questa tendenza, perchè talvolta (come, per esempio, per la nostra stessa navigazione) ne sorgono complicazioni politiche ed ostacoli al commercio; e l'ingerenza sanitaria, non giustificata da sufficienti risultati, dà occasione non di

rado ad ingerenze e a controlli contrari agli interessi delle libere comunicazioni.

Sarebbe troppo lungo diffondermi in questa questione; non sarà però inutile che io avverta che questo indirizzo, cui le nostre stesse amministrazioni non si attennero sempre con eguale fedeltà, fu inaugurato in Piemonte dal conte di Cavour, il quale era molto liberale in materia sanitaria. Egli non credeva al sistema delle barriere e delle onerose formalità sanitarie; voleva che si togliessero di mezzo, anche perchè riteneva che la scienza moderna preferisca le disinfezioni, le cure locali, le precauzioni di polizia e d'igiene a qualsiasi muraglia della China. La Camera scuserà forse questa digressione. Io mi auguro, ad ogni modo, che al più presto possibile le due amministrazioni possano concertarsi affinché in via di reciprocità si venga a disposizioni meglio ispirate agli interessi rispettivi. E confido che, per evitar che si rinnovino a nostro danno gli indugi all'alpeggio nella primavera dell'anno venturo, noi stessi nell'autunno prossimo non faremo subire troppe difficoltà alle greggi che ritornano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Quarena.

Quarena. La mia interrogazione, oltre che all'onorevole ministro degli affari esteri, era diretta anche all'onorevole ministro dell'interno, dovendo dire alcune cose sul servizio veterinario.

Anzitutto, però, mi dichiaro soddisfatto dell'azione dell'onorevole ministro degli esteri, perchè, pochi giorni dopo avergli porta la nostra preghiera, ci avvertì che l'Austria aveva tolto il divieto.

Ma la preoccupazione dei cittadini, di cui mi sono reso interprete, non è tanto per oggi, quanto pel ripetersi di fatti che producono danni e conflitti fra i mandriani ed i proprietari limitrofi alle frontiere.

Mi duole che non sia presente l'onorevole ministro dell'interno, ma spero che quanto dirò varrà egualmente a richiamare l'attenzione di esso sull'argomento.

Il servizio veterinario nelle nostre provincie, per cura dei solerti signori Prefetti, si è esteso in modo così ordinato che io non so come si possa sperarlo migliore.

Così nella provincia di Brescia, nel tratto di frontiera tra il Caffaro e Riva di Trento, noi abbiamo un veterinario al Caffaro, un altro a Riva, altri a Vestone ed a Gargnano,